ANNO XX. Venerdì, 25 Gennaio 1867 N. 25.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 gennaio

LA RIDUZIONE DEL DISAVANZO

L'on. ministro delle finanze non si è ristretto nel suo discorso al bilancio del 1867. Egli ha rivolta la sua mente ad un bilancio regolare e normale d'Italia. Questo pensiero risponde ad un desiderio vivissimo di tutto il paese, perchè le soverchie variazioni dei bilanci da un anno all'altro ingenerano incertezze molto angosciose e ne' contribuenti ed in tutti coloro che hanno relazioni d'interessi con lo Stato e che si preoccupano dell'avvenire delle finanze nazionali.

Ma per istabilir un bilancio normale, conviene avere fondate solidamente le basi dell'amministrazione civile e giudiziaria e dell'ordinamento dell'esercito e della marina.

Possiamo noi vantarci od almeno sperare, che tali basi siano gittate? Che cosa si è fatto sinora senonchè fare, disfare e rifare, cambiare, riformare, sconvolgere da capo a fondo i servizi amministrativi, alterare le attribuzioni di questo e quel Ministero, creare nuovi ruoli d'impiegati, metterne in disponibilità un gran numero, ma nominarne altri, producendo ovunque del malcontento, compagno inseparabile dell'instabilità degli ordini e de' servizi pubblici?

Noi non ci facciamo l'illusione di credere di esser giunti alla fine delle mutazioni e de' nuovi esperimenti. Lo stesso recente ordinamento delle amministrazioni centrali, nel quale non si è neppure statuita l'uniformità degli stipendi ne' varii Ministeri, secondo i gradi gerarchici, per cui si ha l'anomalia che lo stipendio de' capi di divisione è diverso secondo i dicasteri, non sembra vitale; almeno si può ritener per certo che, nella rapida vicenda de' Ministeri, delle modificazioni vi si vorranno introdurre.

Ora finchè non siasi guarita la piaga dell'instabilità, finchè non si abbia un ordinamento organico e duraturo, un bilancio normale potrà essere un onesto desiderio del paese e del Governo, non sarà mai una realtà.

Ammettiamo tuttavia che un bilancio delle entrate e delle spese si possa fissare sopra basi abbastanza sicure, prendendo le mosse da quello dell'anno corrente.

Quando l'on. ministro delle finanze ha presentato il secondo progetto del bilancio del 1867, noi abbiamo non solo affermato, ma dimostrato che il disavanzo non sarebbe stato di L. 186,770,000, bensì di 250 milioni. L'on. Scialoia ci ha già dato ragione in parte; perciocchè se fosse stato vero il disavanzo di 186 milioni, introducendo altri 27 milioni di economie, non dovrebbe più essere che di 159 milioni. Invece l'on. ministro l'ha portato a 184 milioni, comprendendo nel bilancio alcuni carichi per 25 milioni che anche nel secondo progetto erano stati omessi e di cui noi avevamo tenuto conto. Se da' 250 milioni, che noi calcolavamo di *deficit*, si detraggono i 27 milioni di nuove economie, il disavanzo resterebbe di 223 milioni, cosicchè fra le nostre valutazioni e quelle dell'on. Scialoia non sarebbevi più che la differenza di 39 milioni.

Che non si esageri punto calcolando che il disavanzo abbia ad esser di 39 milioni, di più che non prevede l'on. ministro, apparirà chiaro ove si consideri, che il bilancio dell'entrata è stato mantenuto di 865 milioni, che si suppone tutte le previsioni si abbiano ad avverare, mentre è pur troppo assai probabile che i provvedimenti finanziari non diano i risultati su cui si era fatto assegnamento. L'on. ministro ha assicurato di non essersi « fatta l'illusione « di poter realmente in ciascun esercizio « riscuotere le imposte dirette che sono « in grande arretrato, » ma non ha parlato di quote inesigibili, che pure debbono esser molte.

Ciò nullameno la sua dichiarazione è assai grave, perchè se egli dispera di poter in mesi ventuno, durata dell'esercizio finanziario, esigere le imposte dirette dell'anno, si accumuleranno arretrati su arretrati e si accresceranno le molestie e strettezze dei contribuenti e le difficoltà del pubblico Tesoro.

Restringendo la nostra attenzione ad una sola tassa, quella della ricchezza mobile, finora del 1866 l'Erario non ha esatto che le quote degli impiegati e militari e delle grandi amministrazioni non governative, come stabilimenti di credito e strade ferrate, e pochissimo da contribuenti privati. Ora non sarebbe un'illusione il credere che nel 1867 si possano pagare due anni d'imposta della ricchezza mobile, sopratutto elevata com'è nel corrente anno? Ma se si tiene in ritardo sempre la riscossione d'un anno, si finirà per disordinare interamente le finanze ed essere poi costretti a rinunciare ad un anno intero d'imposta. E si osservi che per la tassa della ricchezza mobile, l'indugio diventato ordinario d'un anno trascina immanchevolmente ad una perdita, mentre per la fondiaria ci sarebbe sempre il mezzo di tutelar gli interessi della finanza, ripartendo l'arretrato in parecchi anni, ciò che non si può fare per la ricchezza mobile, variabile, mutabile, personale, da non poterlo ipotecare su fondi stabili.

È questo un argomento assai grave e che merita tutta l'attenzione del Ministero e del Parlamento; esso è ora tanto più grave inquantochè il paese trovasi in condizioni difficili per la scarsezza dell'ultimo ricolto e pel prezzo elevato de' cereali.

Calcolando adunque le perdite inevitabili nella ricchezza mobile e qualche spesa straordinaria impreveduta, si può ritenere per sicuro che il disavanzo sarà per lo meno quale noi lo prevediamo.

Dovremmo noi trarne la conseguenza, che lo stato delle finanze sia irreparabile e che le valutazioni dell'on. ministro Scialoia siano tutte chimere?

Non siamo tanto pessimisti.

Un disavanzo non di 184 milioni, ma di 225 ed anco di 230 non è tale che ci possa sgomentare, ove abbiasi la ferma volontà di uscirne e di adottare tutti i più energici provvedimenti per istabilir il pareggio tra le entrate e le spese.

Ma non bisogna perder tempo, nè dimenticare che ogni quistione di imposte e di contribuzioni è quistione politica. Quindi la necessità di non appoggiarsi soltanto alle teorie, ma di adattarsi alle condizioni del paese.

I beni ecclesiastici debbono di certo venire in aiuto per coprire parte del disavanzo, finchè, esausta tale fonte di entrate straordinarie, il progresso economico dello Stato, l'aumento dei prodotti delle tasse indirette, e del movimento delle strade ferrate sopperiscano ai bisogni.

Lasciamo da parte il progetto annunziato dall'on. Scialoia rispetto ai beni del clero, sul quale non osiamo esprimere un giudizio, non avendo ancora sott'occhio il testo della proposta. È quistione ardua ed importante, che converrà bene esaminare sotto l'aspetto pratico, purchè i principii siano salvi.

Però che si possa dai beni ecclesiastici con una operazione ben combinata ritrarre per una serie d'anni un centinaio di milioni all'anno, ci sembra cosa che non ammette dubbio. Non ci sarebbe più da provvedere che a circa 125 milioni.

L'on. Scialoia, che invece di 125, valuta la deficenza a soli 85 milioni, ha proposto una serie di temperamenti per coprirla, non temporaneamente, ma in modo normale. E sta bene.

Ma si è osservata un'anomalia, la quale ha di certo prodotta qualche sorpresa.

Anch'egli ha diviso il bilancio delle spese in due parti, l'una intangibile e comprende il servizio del debito pubblico, consolidato e redimibile, le pensioni, le dotazioni, le guarentigie delle strade ferrate; l'altra tangibile ed abbraccia gli altri servizi dello Stato.

Dove ha egli cercate nuove economie? Nella parte tangibile? Nei servizi de' vari dicasteri? Ciò doveva sembrar logico e naturale. Invece avviene tutto il contrario. La parte intangibile delle spese è quella che viene intaccata, cominciando dalle pensioni, nelle quali si ripromette un risparmio di 17 milioni. Ciò farebbe supporre che nelle spese d'amministrazione non ci sia più nulla da togliere e che l'organizzazione dell'esercito e della marina sia già determinata. Noi non possiamo rassegnarci a quest'opinione, noi crediamo che nuove economie si possano fare, come crediamo pure che, stabilite queste, le proposte dell'on. Scialoia rispetto alle tasse dei molini e di fabbricazione, siano tutt'altro che da riguardarsi con disdegno o rigettarsi come onerose. Ma di quest'argomento parleremo in un prossimo articolo.

LE BANCHE AMERICANE

Il *Sole* ritorna oggi a fare, sebbene con qualche restrizione, l'apologia del sistema americano rispetto alle Banche, in risposta alla *Perseveranza* e scrive:

Gli atti americani del 63 e del 64 non offendono il diritto comune, e determinano il modo, con cui ogni Banca possa liberamente emettere i biglietti, di cui lo Stato è soltanto distributore, senza alcuna garanzia.

Quanti errori in un periodo!

1. La costituzione delle Banche nazionali degli Stati Uniti è stata fatta coll'atto del 25 febbraio 1863, riveduto il 3 giugno 1864, emendato il 3 marzo 1865

2. Le istituzioni che ricevessero biglietti di Banche, che non siano Banche nazionali, debbono pagare un diritto di 10 per cento sulla somma dei biglietti.

3. Il Tesoro federale assume l'obbligo di soddisfare i portatori di biglietti, qualora il deposito ed ogni altro avere della Banca non fossero bastevoli a coprirne la somma. Lo Stato paga allora del proprio i portatori e resta creditore privilegiato su tutti della Banca.

Ed il *Sole* ha il coraggio di dichiarare che il sistema americano non offende il diritto comune e che lo Stato non dà alcuna guarentigia! Noi dubitiamo che il *Sole* abbia letti gli atti della costituzione delle Banche americane.

A proposito della recente fortuna di mare nel golfo di Napoli, rileviamo da lettera di persona competentissima:

« È d'uopo accogliere con tutte le riserve ciò che si narra in alcuni giornali di questa città intorno ai guasti che sarebbero toccati alle opere in corso in questo porto, a causa delle ultime burrasche. Da tali narrative si avrebbe ad argomentare de' danni gravissimi mentre per fortuna non altro avvenne se non lo smarrimento di un certo numero di massi artificiali che si erano posti a provvisorio coronamento della gettata. Nessuna rottura nel corpo di questa colossale scogliera; nessuna rottura nel muro di difesa, col quale gl'inesperti, e sono il maggior numero, confusero i massi suddetti; intatto il getto di calcestruzzo dispostosi per servire di fondazione al muro di difesa.

« Questi risultati, dopo fortunali tanto terribili, dimostrano che i lavori dell'utilissimo e grandioso molo militare, oltre all'essere condotti con tanta alacrità da aversi un prolungamento di molo in due anni di quasi trecento metri, e ciò malgrado la profondità media di diciotto a venti metri sotto il livello delle acque, furono anche eseguiti con molta arte e diligenza. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli 23 gennaio. — La prima notizia dello scioglimento del nostro Consiglio provinciale l'abbiamo avuta dall'*Agenzia Stefani* che ci annunziava l'interpellanza *S. Donato — Lazzaro.*

Essa produsse naturalmente una certa sorpresa nel pubblico, sebbene dai più si comprendesse chiaramente non essere possibile pel Ministero di lasciare passare senza risposta la specie di guanto di sfida che il Consiglio gli aveva gettato col rifiuto di nominare i membri che dovevano far parte della Commissione per la ricchezza mobile, motivando questo rifiuto col dichiarare illegale il procedere del Governo in questa bisogna.

Un articolo dell'*Avvenire* sulla illegalità della deliberazione del Consiglio aveva già fatto vedere che l'opinione pubblica non era per lo meno concorde nel sostenere ed approvare l'operato del Consiglio; fra gli stessi consiglieri poi eravi divisione ed incertezza sulla validità di questo voto, la cui gravità saltava agli occhi d'ognuno.

Ora collo scioglimento il Ministero ha tolto ogni dubbiezza su questo riguardo ed ha fatto conoscere ai suoi amici l'indirizzo da tenersi. Mi si dice che lo scioglimento sia preceduto dall'annullamento della deliberazione incriminata e che la cosa sia stata annunziata a Napoli con telegramma, quasi contemporaneamente all'annunzio della interpellanza fissata per la seduta di domani.

L'esito di questa discussione non può essere dubbio, giacchè mai il Ministero ha avuto così buono in mano per difendere il suo operato con successo, avanti il Parlamento.

Le future elezioni saranno molto contestate, è a prevedersi e forse noi vedremo degli elementi nuovi entrare in Consiglio.

A giorni avremo un altro scioglimento. Dopo i fatti dell'inchiesta eseguita sullo stato dell'albergo dei Poveri, è naturale che l'Amministrazione di quel vasto stabilimento abbia a passare provvisoriamente nelle mani d'un regio commissario che vi prepari la via a radicali riforme. Questo passaggio che non può certamente protrarsi più a lungo, deve essere fatto in modo da non urtare la giusta suscettibilità di uomini che, per solo amore della cosa pubblica, si sono sobbarcati ad un peso così grave e così pieno di triboli. La pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta, fatta nella *Finanza*, ha accresciuta questa necessità.

I vizi trovati in quell'opera pia non sono imputabili a coloro che l'hanno retta sin qui, sibbene alla situazione delle cose stesse, che impedirono ad essi di farvi tutto quel bene che avrebbero desiderato.

Un gran battagliare si fa sul progetto dei milioni da prendersi sui beni del clero. Generalmente la proposta non dispiace ed incontrerebbe anche maggiormente se presso molti non fosse nato il sospetto che in tal modo lo Stato verrebbe a legarsi le mani verso la Chiesa che diventerebbe così, essi dicono, più potente che mai. Il basso clero è il meno favorevole al progetto perchè teme di avere poi in definitiva a pagare le spese di questa combinazione politico-finanziaria.

Il ribasso della Borsa di Parigi, ha paralizzato ieri il movimento di rialzo dei nostri speculatori che si erano spinti innanzi forse con troppa fiducia. Vi si fecero però 46[m. lire di rendita in contanti. Ciò prova che il danaro non manca e che se un po' di fiducia venisse a sorgere noi vedremmo in breve ristabilirsi i corsi al prezzo in cui erano varii mesi prima della guerra, e la speculazione riprendere le sue operazioni con coraggio e con slancio.

Il corso forzato della Carta non reca più quasi alcuna perturbazione nel piccolo commercio, poichè in oggi l'abbondanza del bronzo sulla piazza ha già fatto dare un aggio ai biglietti. Inoltre i prezzi di consumazione hanno già preso il loro corso normale e ciascuno si è già assuefatto a sopportarli quali si sono stabiliti. È ammirabile il modo con cui il popolo si è adattato a questo nuovo sagrificio per la causa nazionale. Vi assicuro che si sono traversati dei brutti momenti, eppure non un disordine, non un grido di opposizione; a forza di centesimi, per così dire, si è superata la crisi! Queste provincie hanno realmente bisogno di essere conosciute e studiate profondamente dal Governo, ed allora soltanto potranno essere dare tutto quello che si può aspettare da esse.

Dai confini le notizie del brigantaggio sono sempre abbastanza gravi. Ora si mette colà in dubbio la morte del noto capobanda Andreozzi. Pare però che questo ardito masnadiero sia realmente morto e sotterrato, poichè da oltre 15 giorni non se ne hanno più notizie e due giovani carbonai delle vicinanze di Frosinone hanno assistito all'interramento di un capo brigante i cui connotati corrispondevano precisamente a quelli dello Andreozzi.

Ultimamente poi i briganti erano occupatissimi a fabbricare cartuccie. Sembra che le continue pioggie abbiano guastate quelle che avevano.

I preparativi in palazzo per riceverui il principe di Carignano sono terminati. S. A. è aspettato sabato colla *Maria Adelaide*.

Questa sera al S. Carlo andrà in scena la *Muta di Portici*; almeno fino ad ora non vi è alcun contrordine. L'impresa sta studiando il modo di dare il *Faust*.

Roma, 22 gennaio. — Per ora non si parla più di accrescere l'esercito; nondimeno certi volontari cattolici raccomandati assai dai vescovi di Francia sono accettati e vestiti da zuavi. Quello che fu ucciso era di nazione francese, e si ebbe un funerale magnifico nella chiesa di S. Gallicano. Il comandante degli zuavi chiese di far processare e giudicare l'accusato del brutto delitto dal Consiglio di guerra; ma il Papa non volle derogare alle leggi.

Il corpo della gendarmeria è venuto al governo un poco in uggia, sicchè ha messo in carcere una sessantina di soldati per sospetto d'infedeltà. Ora tutto il corpo n'è fortemente sdegnato, e si dice da tutti, e perfino dagli ufficiali, di volere il congedo appena scaduto il tempo. Non potendosi formare la gendarmeria di forestieri che non hanno pratica nè della lingua del paese nè degli usi, si studia di fare una mescolanza di stranieri e nostrali.

Il ministro delle armi Kantzeler è odiato dagli impiegati del ministero e dagli ufficiali e soldati che parlano lingua italiana. Per giunta egli s'intende di amministrazione come un cieco di prospettiva, e siccome è saccente, fa e dice corbellerie sbardellate. Gli si vorrebbe surrogare un altro, ma non vi è che il generale Zappi ed è avuto in solo conto di sbirro. Egli infatti ha molta ingerenza nella polizia e si diletta di rinfolorare le ire di monsignor Randi che è divenuto un indracato. Figuratevi che Collemasi appetto a lui, è una coppa d'oro. In una sola nottata fece perquisire ventiquattro case.

Il signor Tonello se ne ritorna a Firenze, avendo concluso tutto con questa corte, rispetto agli affari de' vescovi. Delle conclusioni è stato redatto una memoria da una parte e dall'altra, ed ognuno si tiene la sua. Chi credeva che in appresso se ne stipalerebbe una convenzione è rimasto deluso; la convenzione è verbale e basta.

Ieri S. Santità, essendo un poco indisposta e facendo un tempo pessimo, non potè andare a S. Agnese per benedire gli agnellini che si consegnano alle monache di S. Antonio per essere allevati con ogni delicatezza, servendo la loro lana ai pallii degli arcivescovi. La cerimonia religiosa fu fatta dal vicegerente del vicario con poco intervento di curiosi.

Approdarono al porto di Civitavecchia, fortunatamente prima della burrasca, tre navi mercantili, provenienti da Odessa, cariche di grano. La provvista è stata fatta dal Comune di Roma, il trasporto fino a Roma pagato dal Governo: così il pane non si venderà tanto caro, ed il popolo diverrà affezionato al Governo. Si vuole appunto foggiare un Governo in guisa che arieggi quello degl'imperatori romani, distributori di pane ed apprestatori di giuochi. Ma il popolo non farà mai pace con questo Governo fazioso, e sdegna tutte le sue grazie. I teatri sono deserti: quello d'Apollo non serve che al trastullo di un centinaio di persone nella platea; i palchi poi sono occupati dagli agenti di polizia e dalle fantesche e guatteri dei proprietari. In quello Argentina ieri sera si contarono trentanove persone in platea, fuori dei soldati e birri.

Il Ministero di belle arti ha speso ventimila scudi per comprare una grande area nel monte palatino, per non farla comprare dall'imperatore Napoleone, che possiede il palazzo dei Cesari: non ha comprato per farvi scavi, ma per semplice emulazione. Vedete quanto amore per le cose classiche!

Si discorre molto delle riforme liberali fatte da Napoleone, nel punto in cui, a detta dei preti, è pericolosa la libertà in Francia, ove i cattolici sono sdegnati col sovrano, che abbandonò il Papa. Si pensa che l'opposizione al Governo sarà formidabile, e se le congetture si fanno, è pur vero che hanno fondamento nelle mene dei gesuiti e della Corte romana, la quale va sperando di aver più suddita la Francia che il Lazio.

Il signor Falconcini mandò per le stampe il seguente invito:

ELETTORI DEL COLLEGIO DI PESCIA

Io ringrazio quelli fra voi che nella elezione di domenica scorsa mi onorarono del loro voto, e coloro, molto più numerosi, che assicurarono di volermelo concedere in quella definitiva; e più ve ne ringrazio perchè me lo deste spontanei, essendo lieto di avere avuto da voi questa prova di fiducia cittadina. Pregiando però il carattere ed il sapere dell'avv. Galeotti, e pro-

fessando principii politici simili ai suoi, non reputo conveneyole di pormi in lotta con lui. Spiace a me di entrare in una gara di personalità, inevitabile in simili elezioni, ma sempre deplorevole tra uomini i quali, discordi solo nella stima di qualche teoria amministrativa, e di taluna pratica misura di governo, hanno però eguale amore per l'Italia, e credono giovare alla sua grandezza militando sotto la stessa bandiera politica.

Elettori, vogliate obliare i rancori nati fra voi in quella passata elezione nella quale fuvvi da ogni lato troppa severità di sentenze; e concedete a me, cui una recente sventura rende desiderabile la quiete domestica, di pregarvi rivolgere i vostri suffragi all'onorevole Galeotti rendendo per tal modo ancor più autorevole il mandato che sarete per affidargli.

Firenze, 22 gennaio 1867.

ENRICO FALCONCINI.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 22 pubblica una lettera indirizzata, il 17 corrente, al ministro della guerra dal deputato Giovanni Nicotera, con la quale mentre lo ringrazia dell'onore fattogli nel nominarlo ufficiale dell'ordine militare di Savoia, dichiara di non accettare quella decorazione.

IL FUCILE WINCHESTER

La *Gazzetta di Appenzello* racconta nel seguente modo perchè l'armata federale svizzera non possa essere armata con fucili secondo il sistema del signor Winchester:

« Quando il Consiglio federale svizzero propose un premio di fr. 20,000 per il migliore modello, giunse gran numero di fucili a carica all'inverso di diversi sistemi, i quali però posero tutti e principalmente la Commissione degli esperti nella spiacevole necessità di non poterne dichiarare alcuno corrispondente allo scopo. Durante gli esperimenti, anche il sig. Winchester spedì il suo modello, senza però dichiarare positivamente, che adisse al proposto premio lasciando per esso il modello alla Confederazione. Questo per il suo meccanismo fece stupire la Commissione ed il Dipartimento militare in modo che nella gioia nessuno pensò di tenersi in guardia verso l'accorto americano, e prendere le necessarie misure di precauzione con un contratto. Richiesto dappoi di una dichiarazione, egli la rilasciò insufficiente, sopra un semplice foglio di carta, e ciò che più importa, senza firma.

« Commissione, Consiglio federale ed Assemblea federale si pronunciarono per l'immediata introduzione del fucile Winchester. Finalmente si rilevò che questo fucile non era giunto nel concorso, ma era stato soltanto presentato, e che la fabbrica americana non aveva aspirato al premio di fr. 20,000, ma soltanto aveva voluto sottoporre, a spese altrui, ad una minuta inchiesta il suo fucile, per avere la dichiarazione che questo suo prodotto era il migliore del mondo. Per tal modo la Svizzera, non si può negarlo, fu condotta per le belle vie. Sarebbe stata, è vero, necessaria, maggior cautela nella Commissione e nel Dipartimento militare, ma chi può e vuole lanciar la pietra, quando egli pure, al loro luogo, avrebbe fatto altrettanto? Forse il tutto avrebbe potuto risolversi in modo soddisfacente, se i nostri fabbricatori d'armi, più per viste d'interesse che patriotiche, non avessero legate le mani al Consiglio federale sì che soltanto per una parte dei fucili da acquistarsi poteva trattare con quello stabilimento.

« Fatto è, che il modello non trovasi or più nelle mani del Dipartimento militare, ed è verosimile che questo non riuscirà a riaverlo, una grande potenza avendo dato alla fabbrica Winchester una vistosa commissione, colla condizione che per un certo numero d'anni non ne costruisca per altri. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi continuano ad occuparsi delle riforme testè pubblicate dal governo imperiale. Ieri il nostro corrispondente di Parigi ha riassunto i giudizi della maggior parte di questi giornali. Poco ci rimane oggi da aggiungere alle sue parole.

Il *Journal des Débats* si mostra in generale soddisfatto dei nuovi provvedimenti e se ne rallegra col governo, riconoscendo che sono veramente un progresso nella via della libertà.

Il signor Guéroult, nell'*Opinion Nationale*, tiene a un dipresso lo stesso linguaggio: « Non abbiamo ancora l'innovazione dell'edifizio, egli dice, ma questo si è accresciuto di un piano. »

Il *Siècle* è meno soddisfatto e lamenta con parole vivaci la soppressione dell'indirizzo.

Togliamo dal *Moniteur* la seguente nota già annunziata dal telegrafo:

« Il governo nutre il vivo desiderio di sottomettere all'apprezzamento de' grandi Corpi dello Stato la sua condotta nella politica estera. La soppressione delle discussioni dell'indirizzo non ritarderà queste spiegazioni, giacchè il governo ha deciso di accettare, fin dal principio della sessione, le domande d'interpellanze che gli saranno indirizzate sugli affari esteri. »

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

« Crediamo di poter assicurare che le principali disposizioni dei due progetti di legge annunziati nella lettera dell'imperatore Napoleone del 19 gennaio non sono ancora stabilite:

« Gli è adunque prematuramente che, sovratutto per ciò che riguarda la stampa, si annunziano certe modificazioni dei regolamenti amministrativi presentemente in vigore.

« Due Commissioni, prese in parte nel seno del ministero, ed alle le quali saranno chiamati anche de' consiglieri di Stato, verranno formate nella corrente settimana, e provvederanno immediatamente ad un lavoro provvisorio per preparare le basi dei due progetti di legge. »

Leggiamo nella *France* del 22:

« La esposizione della situazione dell'impero francese chiamata *Libro azzurro* è quasi terminata. Possiamo aggiungere che il *Libro giallo* contenente i documenti relativi agli affari esteri potrà essere presentato alla Camera il giorno stesso dell'apertura della sessione. Questo giorno, però, non è ancora definitivamente stabilito. »

Si legge nei giornali di Vienna del 20:

« Un'ordinanza del ministro della guerra d'Austria prescrive nuovamente che gli ufficiali di tutti i reggimenti debbano apprendere entro sei settimane la lingua del reggimento, almeno in modo da farsi intendere dai soldati. È noto che tale prescrizione esista già da lungo tempo; ma in pratica non venne mai eseguita. »

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna del 20:

« Il conte Andrassy è arrivato a Vienna. Il suo arrivo sembra essere stato ritardato dalle trattative, ch'egli ebbe con Deàk e coi suoi amici più cospicui allo scopo di conseguire un accordo col ministero Belcredi. Le notizie che diconsi giunte su tal proposito da Pest sarebbero tali da secondare i desiderii del ministero, e in generale que' signori ungheresi manifesterebbero grande disposizione di recare ad effetto alcunchè di positivo. »

Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Praga, 21 gennaio.*

« Il lavorante sarto Pust, accusato del preteso attentato sulla persona dell'imperatore, venne ieri messo in libertà e si dice che sia intenzionato di presentare domanda per indennizzo di danni. »

Scrivono da Praga, 20 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il collegio dei dottori della facoltà giuridica discusse in una procellosa seduta la questione di equiparare la lingua czeca alla tedesca nell'Università di Praga. I tedeschi proposero di affidare ad una Commissione il progetto governativo, ma la proposta fu respinta con 103 voti contro 78. Kutschera, czeco, lesse un elaborato discorso, che supera di molto nelle sue domande il progetto governativo. Si chiede fra le altre cose l'istituzione d'una cattedra pel diritto politico czeco, ed anche i tedeschi dovrebbero assoggettarsi all'esame di questa materia. Si respinse con 99 contro 83 voti anche la proposta di affidare ad una Commissione tanto l'elaborato di Kutschera quanto il progetto del Governo. Scmeykal annunziò una protesta per violazione del regolamento. I tedeschi annunziarono un voto separato ed abbandonarono la sala. »

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna, del 20:

« I plenipotenziari doganali austro-prussiani tennero ieri un'altra seduta, e terminarono le discussioni sul trattato doganale riveduto. Non resta ora altro che riempire la lacuna per i dazi del vino, intorno ai quali non giunsero peranco le istruzioni finali da Berlino, sebbene poste in prospettiva. »

Scrivono da Praga ai giornali francesi che il governo prussiano ha vietato il passaggio dal confine a Nachod fra la Boemia e la Slesia, sotto il pretesto che in Boemia regna il tifo bovino. Gli abitanti della Boemia però negano l'esistenza di quella malattia e credono che quel divieto non sia che una vessazione della Prussia contro l'Austria.

Scrivono all'*Agenzia Havas*:

« Una nuova conferenza dei plenipotenziari degli Stati della Confederazione del Nord è stata tenuta il 18 gennaio. Il desiderio di consolidare le basi della Confederazione stessa, ha fatto nascere il pensiero di istituire nello statuto definitivo una Camera alta che rappresenterebbe certe classi o corporazioni ed, inoltre, darebbe alle dinastie regnanti l'occasione di prender parte alla legislatura per mezzo di delegati, o direttamente per mezzo di membri di quelle dinastie. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 22:

« Si è assai preoccupati a Pietroburgo della salute del principe Gorciakoff che è molto malferma.

« Nell'eventualità di un cambiamento ministeriale, si parla del generale Ignatieff, presentemente ambasciatore a Costantinopoli e del principe Alessio Labanoff, governatore d'Orel. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto del 30 dicembre 1866, Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio Emanuele, luogotenente generale in aspettativa per soppressione d'impiego, fu collocato a riposo, in seguito a domanda fattane, per anzianità di servizio.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, pubblica nella sua parte non ufficiale una circolare, che in data del 5 corrente, il ministro dell'istruzione pubblica indirizzava alle potestà scolastiche sulla istruzione primaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 gennaio

Presidenza del dep. **Ferrari**, vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Cordova presenta a nome del suo collega delle finanze cinque progetti di legge.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Pissavini al ministro d'agricoltura e commercio sui Canali Cavour.

Pissavini comincia col parlare della irrigazione e dimostra come essa sia il più potente ausiliario della agricoltura. Passando poi a parlare del Canale Cavour, constata pur troppo che questa intrapresa non corrispose alle generali aspettazioni.

Senza parlare della bontà intrinseca del progetto di quei Canali, la quale era riconosciuta da tutti, rammenta che il Parlamento gli fece anche buon viso perchè sapeva che questa impresa sarebbe stata tale da riparare ai danni che l'agro novarese e vercellese aveva sofferti nel 1859.

Sventuratamente la Compagnia incaricata di questa irrigazione non mantenne affatto i suoi impegni; un gran numero di canali non fu fatto, molte altre opere indispensabili non furono nemmanco cominciate.

Che avvenne? Che di questi mali la Compagnia ne dà la colpa al Governo, mentre questi e il paese sanno benissimo che se la Compagnia è in rovina non deve attribuirlo che a se stessa, poichè tutti sanno come essa coi suoi lauti stipendi e con un'Ammistrazione senza ordine e senza economia dilapidò il suo capitale. Un solo ingegnere percepiva l'ingente stipendio di 60,000 franchi.

Oggi la Compagnia cerca di fare il suo cattivo stato a queste tre ragioni: a difetti contenuti nell'atto di concessione; alla crisi monetaria che obbligò la Compagnia a trovare danaro a saggi altissimi, ed infine alla interpretazione, che il Governo diede all'atto di concessione.

Fatta la storia delle peripezie, per le quali passò la Società, l'oratore dimostra come la Compagnia non è affatto più in caso di mantenere i proprii impegni contratti coll atto del 8 maggio 1862, e chiede al ministro quali provvedimenti prenderà per compensare a quelle provincie i danni che le arreca la sospensione dei lavori e della irrigazione. Chiede pure quali provvedimenti prenderà il Governo relativamente al pagamento degli interessi.

Cordova (ministro) dichiara che le deliberazioni dell'Assemblea dei Canali Cavour riguardo ai suoi rapporti col Governo sono assolutamente infondate, come è perfettamente falso che il Governo abbia fatto cosa che potesse pregiudicare gl'interessi della Compagnia. Il Governo ha sempre fatto tutto quanto stava in lui per favorirli e per appoggiarli.

In quanto all interpretazione data dal Governo agli articoli della concessione intorno all'epoca nella quale devono decorrere le garanzie, dice che questa interpretazione risulta dallo spirito e dalla lettera della concessione stessa.

In quanto ai difetti dell'atto di concessione, se ve n'ha, certo essi sono di maggior pregiudizio pel Governo che per la Compagnia. Per ciò che riguarda poi la crisi monetaria, se essa fu più crudamente sentita dalla Compagnia, ciò dev'essere attribuito al suo stato finanziario.

Termina spiegando quali sono le idee del Governo per riguardo alla liquidazione degli interessi, nei quali sono involti, e il Governo per le garanzie e le provincie per i danni che ne risentono pel fatto dello squilibrio, in cui trovasi la Compagnia, e spera che questa accetterà le proposte del Governo altrimenti esso si troverebbe costretto a ricorrere ad altre misure che valgano a tutelare gli interessi generali.

Cavallini constata con dispiacere che anche il Governo è finalmente costretto a confessare, che i canali Cavour non sono ancora ultimati, malgrado la pomposa loro inaugurazione dell'anno scorso. Taccia poi di poco legale il decreto, col quale la Società era autorizzata ad emettere 20,000 azioni, garantendo gli interessi del 6 0/0.

L'oratore dimostra, come è obbligo del Governo, o a fare mantenere alla Società dei canali Cavour i proprii impegni oppure a farla dichiarare in stato di fallimento.

Presidente annunzia che l'on. Pissavini ha deposto sul banco della Presidenza la seguente deliberazione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio, passa all'ordine del giorno. »

Cordova (ministro) spiega, in risposta ad una osservazione dell'on. Cavallini, come sia avvenuto che il Governo siasi fatto condannare in contumacia dal tribunale della Senna di Parigi, e dichiara che esso non conobbe la citazione che dopo pronunziata la sentenza contumaciale. Essendo questa causa di nullità, aggiunge che il ministro delle finanze ha già fatti i debiti passi per farla annullare.

Lanza dà qualche spiegazione sopra la concessione dei canali Cavour e dice quale interpretazione doveva darsi agli articoli che riguardano la sorveglianza del commissario regio e come questo funzionario doveva apporre il proprio visto alle obbligazioni. Sono invece succeduti fatti che sono in aperta contraddizione con queste prescrizioni della legge e l'oratore non può a meno di meravigliarsi che il Governo li abbia tollerati.

L'ordine del giorno Pissavini è posto ai voti ed approvato.

L'ordine del giorno reca la interpellanza dell'on. Cancellieri sopra la costituzione del Banco di Sicilia in Banco autonomo per l'esercizio del credito fondiario.

Cancellieri espone brevemente la sua interpellanza, domandando perchè il credito fondiario non fosse esteso anche alla Sicilia ed alla Sardegna, e le cause che motivarono il ritardo nella pubblicazione dei decreti relativi alla estensione di questi istituti di credito. Domanda, in ultimo, perchè non siasi ancora data esecuzione alla legge 14 luglio 1865 relativo al credito fondiario.

Cordova (ministro) risponde che per ciò che riguarda la Sardegna, il Governo non ricevette peranco nessuna domanda, ma che non pertanto si sta studiando il modo di fare fruire anche a quest'isola i vantaggi di un tale istituto di credito.

Per ciò che riguarda la Sicilia, il decreto col quale una parte del capitale del Banco fu destinato alla istituzione del credito fondiario e già stato firmato dal Re il 19 dicembre, e se non fu peranco pubblicato ciò deve essere attribuito a circostanze affatto fortuite.

L'oratore continua il suo discorso rispondendo alla domanda perchè la legge 14 luglio relativa all'estensione del credito fondiario in tutte le provincie del Regno non abbia ancora avuto esecuzione, e dice che ciò dipese dagl'istituti di credito, i quali erano incaricati del credito fondiario e delle difficoltà inerenti alla situazione. In quanto alla creazione del credito agrario il minirtro promette occuparsene

L'interpellanza non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato San Donato intorno allo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

San Donato espone la sua sorpresa per una misura così eccezionale e così contraria alla legge, poichè il Consiglio provinciale non si era mai posto in condizioni da minacciare l'ordine pubblico per la tutela del quale la legge permette lo scioglimento d'un Consiglio provinciale.

L'oratore rifà la storia del Consiglio provinciale di Napoli e dimostra come nei molti e frequenti attriti che si ebbe col Governo desse sempre prova di molta moderazione e di grande spirito conciliativo.

Narra come fra altre cose, il Consiglio provinciale di Napoli pagò l'ultimo prestito forzoso senza fare opposizione, pagando 3 milioni di premio al Banco di Napoli e non aumentando un centesimo di tasse.

Del resto il Consiglio provinciale andò d'accordo col comm. Visone, col marchese D'Afflitto, andò pure d'accordo col comm. Vigliani, col quale non era cosa facile vivere in armonia. Venne finalmente l'on. Gualterio e fu allora che il Consiglio provinciale vide che non era possibile andare avanti. Il marchese Gualterio è venuto a Napoli coll'idea d'impicciolire tutti. (*rumori*) Arrivato a Napoli il Gualterio seppe che vi erano 14 vescovi e li fece arrestare tutti. Fu arrestato un farmacista perchè nella sua bottega si parlò male del Governo; non si arrestarono coloro i quali parlarono male, ma si arrestò il farmacista perchè non denunziò coloro che sparlavano del Governo. (*Rumori*)

L'oratore assicura la Camera che egli si armò di molta moderazione per non dire cose che farebbero male. È doloroso soltanto dovere dire che vecchi napoletani, i quali certo conoscono cosa è polizia, perchè la impararono dai Del Carretto e dai Maniscalco, devono convenire che mai si vide in un Governo assoluto tanti soprusi e tanti arbitri. Si arresta a diritto e a rovescio uomini di tutti i colori senza distinzione di partiti e per pura ragione di antipatia.

Il signor Ricasoli ci disse, mesi or sono, che a Napoli non vi sarebbero più soprusi; ebbene; questi soprusi avvengono sempre; il marchese Gualterio è sempre prefetto di Napoli, e il signor Ricasoli mantenendolo in quel posto non fa che mettere il Governo come provocatore in faccia ai napoletani. (*Rumori*).

Ricasoli (presidente del Consiglio) credeva dovere soltanto difendere una misura amministrativa, ma si accorge dovere difendere il prefetto Gualterio, il quale d'altronde raccoglie da tutte le parti lodi meritatissime....

Voci a sinistra. No! no!

A destra. Sì! sì!

San Donato. Le popolazioni napoletane sono meritatissime....

Ricasoli. Alle popolazioni tutte non mancano i meriti, ciò che fa piuttosto diffetto in Italia è la moderazione!

Del resto l'on. ministro vede che in momenti eccezionali, attraverso crisi finanziarie che tanto squilibrio portarono negli interessi particolari, la popolazione di Napoli si mantenne tranquilla e calma, e ciò se è merito suo, lo è pure di chi le governa (*nuovi rumori*). Nessuno ha mai protestato presso il ministero per atti illegali ed arbitrarii.

Il Consiglio provinciale di Napoli, riunito in seduta straordinaria per nominare un suo rappresentante, necessario per potere applicare la legge 28 giugno sulla ricchezza mobile dichiarava illegale e incostituzionale la legge stessa e si rifiutavadi nominare il rappresentante in quistione.

Ora questa legge era stata debitamente discussa e votata dal Parlamento, e il Governo non poteva permettere che un Consiglio provinciale, qualunque fosse, invadesse così il potere legislativo ed esecutivo dichiarando illegali i provvedimenti costituzionali approvati dalle due Camere.

Il Governo ha creduto di doversi mostrare severo appunto, perchè trattavasi di una grande città, dalla quale ha diritto di esigere che i diversi poteri non eccedano i confini che sono loro assegnati, producendo in tale modo il disordine e l'anarchia.

Un Consiglio provinciale, che non rispettava una legge votata dal Parlamento doveva essere corretto, e il Governo aveva il dovere di non transigere, per non fare perdere all'autorità quel prestigio che le è necessario.

La misura presa dal Governo è severa, ne conviene anche il ministro, ma il Governo crede d'avere fatto il suo dovere nell'interesse della stessa provincia di Napoli.

Il paese del resto giudicherà.

Cairoli biasima la misura presa dal Governo in faccia al Consiglio provinciale di Napoli, e trova, che bisognava sopprimere la deliberazione che si riteneva per illegale, ma non mai sciogliere il Consiglio stesso.

Lazzaro non si dichiara soddisfatto delle risposte dell'on. presidente del Consiglio il quale parlò di cose generali, e fece l'elogio del marchese Gualterio dicendo che durante la guerra la popolazione napoletana non fece la rivoluzione. (*Rumori*).

A destra: No! No!

Lazzaro. Il marchese Gualterio non vede a Napoli che cospiratori borbonici e durante la guerra era talmente assalito da questo fantasma che riescì a fare credere all'Europa che Napoli era in quel momento il centro delle cospirazioni e che la rivoluzione e le barricate dovevano scoppiare ed essere alzate da un giorno all'altro. E noi tutti sappiamo che queste opinioni non sono che sogni.

Il marchese Gualterio fa troppo la politica ed a Napoli invece abbiamo bisogno d'un uomo che risolva altri problemi morali ed economici. L'uomo che lo farà sarà veramente benemerito del paese.

L'oratore entra a parlare dei rapporti fra il prefetto di Napoli e le altre rappresentanze di Corpi morali.

Puccioni chiede la parola per un richiamo al regolamento.

Pres. prega l'oratore a tenersi ai fatti che hanno attinenza coll'interpellanza.

Lazzaro crede che l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Napoli può essere considerato come un errore, ma che la dichiarazione presa è un omaggio alla legge (*Oh! oh!*)

L'oratore crede che il Governo non può per un errore sciogliere un Consiglio provinciale. Del resto, egli domanda a quale criterio s'inspiri il Governo nello sciogliere i diversi Consigli.

Anni addietro, in seguito ad un'interpellanza, l'on. Peruzzi, allora ministro dell'interno, emise certe sue idee, che non erano giuste, ma che almeno avevano un principio direttivo che serviva allora di norma al Governo nei suoi rapporti colle rappresentanze comunali. Quale è il principio direttivo che oggi guida i rapporti del Governo coi Consigli comunali e provinciali?

L'oratore esamina le varie legislazioni che reggevano questa materia nelle differenti provincie e in Francia e trova in autori reputati che questi rapporti devono rispondere alle istituzioni del paese. Ora come spiega lo scioglimento l'on. Presidente del Consiglio? Nel nostro caso non v'è protesta per parte degli elettori, non v'è deliberazione illegale che impedisca la libera azione governativa ovvero domande illegali che la violino. Invece l'on. Ricasoli viene a dirci che bisognava dare un esempio, e precisamente bisognava darlo perchè trattavasi di una città grande, ma questa non è una ragione quando trattasi di turbare un principio di legislazione interna.

Presidente annunzia che il deputato San Donato ha deposto sul banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli, passa all'ordine del giorno. »

San Donato dice che il commissario regio marchese Reggio intervenne a tutte le sedute del Consiglio provinciale e che questo egregio funzionario, tanto amante della legalità, non avrebbe certo lasciato passare, senza una protesta immediata, un atto illegale del Consiglio.

In ogni caso il Governo doveva sospendere la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, ma non mai scioglierlo.

Si meraviglia che il barone Ricasoli non abbia mai saputo che a Napoli siavi malcontento contro il marchese Gualterio.

Se non lo sa, termina l'oratore, glielo dico io; raramente mi sono ingannato, ma confesso

che dicendo che il marchese Gualterio è un male per Napoli, vorrei ingannarmi.

Cortese difende il marchese Gualterio, attaccato tanto ingiustamente da diversi oratorii.

Lazzaro domanda la parola per un fatto personale.

Cortese L'on. Lazzaro si lagna che il marchese Gualterio faccia troppo politica, forse sarà vero; ma l'on. Lazzaro, membro del Consiglio comunale e membro del Consiglio provinciale, sa bene come quei consessi si occupino molto più di politica che di amministrazione e che gli ordini del giorno e le deliberazioni politiche sono ben maggiori dei provvedimenti per migliorare le sorti della provincia.

L'oratore trova che, durante la guerra, il contegno del prefetto di Napoli fu altamente commendevole. Egli arrestò dei vescovi, ma lo fece per salvare il paese dai mali maggiori che potevano accadere in seguito alla loro persistente ostilità al Governo ed al principio unitario *(rumori)*.

Il deputato Cortese parla finalmente dello scioglimento del Consiglio provinciale e lo giustifica dimostrandolo come una misura necessaria per salvare l'autorità della legge, e tutelare l'ordine pubblico.

Pres. dà lettura d'un ordine del giorno firmato da varii deputati di sinistra così concepito:

« La camera, richiamando il Governo alla precisa interpretazione dell'articolo 235 della legge comunale e provinciale, passa all'ordine del giorno. »

Lazzaro parla per un fatto personale, e risponde a certi appunti mossigli dall'onorevole Cortese.

Venturelli propone l'ordine puro e semplice sopra tutte le proposte.

Capone chiede la parola.

Voci ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Aspronì parla contro la chiusura.

Bixio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dichiara quindi che il suo ordine del giorno non solo vuol dire reiezione degli altri ordini del giorno ma applauso al Governo.

Venturelli ritira il suo ordine del giorno puro e semplice.

La chiusura è posta ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Ricasoli (ministro) Siccome credo di aver reso un servigio al paese sciogliendo il Consiglio provinciale di Napoli, così accetto l'ordine del giorno del generale Bixio.

S. Donato dopo questa dichiarazione, ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'on. Cairoli e suoi amici.

L'ordine del giorno Bixio dovendo avere la preferenza è posto ai voti ed approvato a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco con relazione di petizioni.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione compartimentale delle poste di Firenze avverte che, incominciando dal giorno 25 corrente, il treno N. 9 della linea Aretina, con il quale viaggia l'ambulante Firenze-Narni, anticiperà di 30 minuti la sua partenza, che rimarrà perciò fissata alle ore 8 40 di sera.

Una deputazione di pretori rappresentanti le adesioni di pressochè quattrocento dei loro colleghi sparsi nelle diverse provincie del Regno, presentavasi oggi al ministro di grazia e giustizia nello scopo di ottenere che venga presa in considerazione la misera condizione in cui versa la classe tutta dei pretori, e si avvisi ai mezzi di sollevarla. La deputazione venne accolta con molta cortesia, ed ebbe dal ministro le più confortanti assicurazioni della di lui sollecitudine a pro di questa numerosa classe d'impiegati, in cui favore non mancherà certamente d'invocare le necessarie provvidenze del Parlamento.

Ecco alcuni particolari sullo strano incidente avvenuto ieri a sera (23) al teatro Pagliano. Un luogotenente prussiano stava seduto nei posti distinti, quando un tedesco, che ci si dice appartenere ad una delle provincie recentemente annesse alla Prussia, entrato in teatro incominciò ad inveire contro di lui, dicendogli i più grossolani insulti.

Il luogotenente ha perdute nell'ultima guerra entrambe le gambe, e si condusse con molta dignità, ma il pubblico incominciò ad urlare che si cacciasse dalla sala l'insultatore. E così venne fatto per cura delle guardie di polizia coadiuvate da buona parte degli spettatori, i quali, non contenti di ciò, terminata la rappresentazione, aspettarono all'uscita del teatro l'ufficiale prussiano e gli fecero un'ovazione.

La Commissione reale italiana nominò giurati italiani alla Esposizione mondiale di Parigi i seguenti signori:

Duprè, Hayez, Finocchietti, Rossi, Scalini, Curioni, Parlatore, Cantoni, Targioni, Torrigiani, Sambuy, Moncalvo, Villari, Maestri-Siemoni, Grattoni, Salvagnoli e Morelli.

Ci si dice che l'istituto tecnico di Firenze manderà all'esposizione universale di Parigi una collezione di modelli di costruzioni e di opere d'arte, dei modelli di meccanica e dei disegni, non che varie ricche collezioni di prodotti organici ed inorganici.

Domani, sabato, a ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Ferrari farà la solita lezione di *Filosofia della storia*, ed a mezzogiorno e mezzo il prof. L. Ferri farà quella di *Storia della Filosofia*.

Pure domani, nell'istituto suddetto, alle ore 2 pom., il prof. A. Solinas farà la sua lezione, nella quale tratterà della *Venere di Milo* e della *Venere Medicea*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 24 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro quasi stazionario specialmente al nord, con tendenza ad abbassarsi. Cielo coperto al settentrione, e quasi sereno al mezzogiorno. Mare calmo. Venti deboli del quarto e primo quadrante.

Una forte depressione dall'Irlanda va propagandosi sulle coste occidentali d'Europa, ed è probabile che fra non molto si estenda anche sulla nostra Penisola.

Son forti i venti di sud e sud-ovest nella Spagna e nel Portogallo.

I capitani delle stazioni di prima classe invigilino i loro istrumenti, nella probabilità di una burrasca.

Nella giornata del 23 gennaio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,0 e la minima di + 1,0.

Nella notte del 24 gennaio, la temperatura minima fu di + 3,0.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di venerdì, 25 corrente, alle ore 7 e mezzo rappresentazione dell'opera *Nabucco*. Ballo grande *Azemi*.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE VITTORIO EMANUELE

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 9 febbraio.

I titoli depositati per l'assemblea che doveva aver luogo nel giorno 21 di questo mese e che dovette essere sospesa per l'interruzione delle comunicazioni fra la Francia e l'Italia saranno valevoli per essere ammessi all'assemblea del giorno 9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Provvedimenti sanitari. — La *Sentinella Bresciana* del 22 annunzia che, dal Ministero dell'interno venne spedita la seguente ordinanza al prefetto di Brescia:

Il Governo del Re essendo stato ufficialmente informato che il tifo bovino manifestatosi fino dal mese di settembre a. s. nel Tirolo e nella Svizzera è da oltre due mesi completamente scomparso, viene revocato colla presente le disposizioni contenute nel telegramma Ministeriale del 1. novembre 1866; e così dichiara che la introduzione del bestiame dal Tirolo e dalla Svizzera nel territorio del Regno, in quanto concerne la tutela della salute pubblica, torna ad essere pienamente libera.

Rissa fatale. — Nella scorsa settimana, scrive il *Movimento* di Genova del 23, in Sant'Olcese (Polcevera) trovandosi all'osteria due di quei terrazzani che giuocavano alla *morra*, venuti fra loro ad alterco, uno di essi fracassò sul capo dell'altro il litro od altro recipiente che fosse, causandogli una grave ferita. Il ferito come meglio potè si trasportò allo spedale di Pammatone in questa città per farsi medicare, e quindi volle ritornarsene a casa. Ma lo strapazzo del viaggio, e la crudezza della stagione avendo forse influito sul di lui stato fisico, che invece richiedeva riposo e cura, fatalmente il male, anzichè scemare si accrebbe, e l'infelice ebbe ieri a soccombere. Il feritore prese la campagna, ed il fisco istruisce.

Furto. — Il *Movimento* del 23 corrente reca:

Nella scorsa notte i ladri scassinarono l'uscio della rivendita di sale e tabacchi posta nella salita *Pollaroli*, e fecero bottino di tabacco da fumo e da naso. Denari non ne presero perchè... non ve ne erano. Il danno maggiore proviene dal poco garbo, con cui si operò la rottura. Come si vede, i malandrini se ne infischiarono della polizia, che sta di posto a pochi passi di là, e furono abbastanza fortunati per farla netta.

Malfattori arrestati. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 24 scrive:

Da parecchi giorni la pubblica sicurezza non era stata turbata dal più lieve reato, e perfino le contravvenzioni alle leggi di polizia erano in sensibile diminuzione, quando avvenne ieri in città, di pieno giorno, un audace tentativo che merita di venire brevemente narrato.

Alle ore tre e mezzo pomerid. circa, tre malfattori, non bolognesi, giunti anzi nel mattino stesso da Ferrara, armati di pistole a due colpi e di lunghi e affilati coltelli, penetrarono nell'appartamento di un cittadino che abita in una casa al pian terreno in Strada Maggiore allo scopo di derubarlo. La questura però sempre vigile, informata di tutto, aveva già appostato entro la casa stessa cinque guardie di provato coraggio che stavano attendendo sino al mattino i malfattori. Costoro infatti penetrarono e già si disponevano a dar di piglio pai denari, quando sbucarono gli agenti della questura e dopo vivissima lotta se ne impossessarono. I malandrini scaricarono le loro armi, ma per buona sorte non ferirono alcuno; essi bensì riportarono varie lesioni prima di lasciarsi prendere e condurre in prigione. Fra quelli che si distinsero notiamo il brigadiere delle guardie Zuccadelli, e Mascherpa; gli altri pure meritarono grandissima lode, e noi siamo lieti di tributargliela.

Arresti. — Siamo lieti, scrive la *Perseveranza* del 24, di annunciare che gli autori dei fatti di sangue avvenuti nella Valcamonica, da noi narrati tre giorni sono, sono in potere della giustizia. Amendue i giovani che assassinarono un loro compagno in Cividate Alpino, si sono volontariamente costituiti in carcere. Uno poi dei due assassini, che nelle vicinanze di Sellero trucidarono un giovane, e ferirono gravemente un fratello di questo, accorso per aiutarlo, fu arrestato poche ore dopo dai RR. Carabinieri.

Evasione. — La *Gazzetta di Torino* del 23 ha da San Remo, che da quelle carceri fuggirono quattro detenuti.

Banchetto. — Ieri a sera, scrive il *Corriere della Venezia* del 23, S. A. R. il principe Amedeo convitava a banchetto tutti gli ufficiali e soldati ultimamente decorati. Durante il pranzo la banda suonò sotto le finestre del palazzo reale.

Furto audace. — Nel *Giornale di Vicenza* del 22 corrente si legge:

Nella notte del sabato alla domenica scorsa ignoti malfattori poterono introdursi mediante rottura delle porte nell'ufficio di commisurazione in questa città, ed asportarono dalla cassa di ferro franchi 300, che per fortuna soltanto esistevano. Spezzato il cassone che serve di deposito alle marche da bollo, ne sottrassero pel valore di circa fiorini 62,000. Nel cassone esistevano marche da bollo pel valore di due milioni di franchi, ed essendo nel medesimo le marche disposte a guisa di tanti libri, i ladri si contentarono di torne un solo.

L'autorità sta sulle traccie per scoprire gli autori di questo considerevole furto, commesso con sì grande audacia.

Rettificazione. — L'*Italia* di Napoli del 20 scrive che, colui del quale annunziò l'arresto giorni sono, non era il ricevitore ma sibbene l'ex-esattore di Casoria, e che la somma sottratta fu di L. 16,000 soltanto, e non già di 40,000 come venne stampato.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi era il giorno delle interpellanze e due fra esse volgevano su di un argomento che si suol dire palpitante d'attualità. L'una era sui Canali Cavour; l'altra sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

Nella prima gli azionisti ed i portatori di obbligazioni hanno potuto trovare la confutazione di tutto quello che, per un concorso disgraziato di circostanze, ha potuto loro far credere ad un obbligo del Governo italiano, che veramente non esiste. La Società, per quanto largamente si voglia interpretare il suo diritto, non si è posta in condizione da far nascere nel Governo italiano l'obbligo derivante dal contratto: essa non ha posto in esercizio i Canali.

In quanto alle speranze che loro riserva la promessa del Ministro d'un futuro riscatto, è un altro affare. È un affar nuovo da conchiudersi di cui adesso sarebbe precoce il discutere.

Sulle cause poi che hanno condotto a male gli affari di questa cospicua società non si giungerà mai a determinarle giustamente se tutte quelle che vengono asserite *hinc inde* non vengono convenientemente valutate.

Il difetto nell'atto della concessione che la rendeva soverchiamente onerosa, la crisi economica finanziaria, il ritardo nell'esecuzione dei lavori, la smisurata larghezza negli stipendi di una gran porzione di coloro che vi ebbero parte, sono tutte le cagioni che hanno contribuito alla rovina di un'impresa il cui scopo era lodevolissimo, ma le cui sorti non furono fortunate.

In quanto allo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli provocato da una sua deliberazione colla quale si rifiutava a nominare due revisori d'appello per l'applicazione della legge sulla ricchezza mobile, siamo restati in forse se essendo noi, per esempio, membri di quel Consiglio, avremmo desiderato meglio la taccia che ci apponeva il Governo di aver scientemente violata la legge o la scusa di chi ci difendeva dicendo che non l'avevamo capita.

Era così chiara questa legge benedetta, che, per dire di non averla capita, bisogna presupporre una tale resistenza alla percezione, che non è proprio il difetto predominante nell'Italia meridionale.

Se poi, d'altronde, fosse stato un errore, perchè quella sortita contro il prefetto Gualterio? E se questa, come pare probabilmente, è la chiave del gran battibecco, noi potremo proseguire nelle nostre dimande per sapere se si deve trovare nella Camera, parte del potere legislativo, chi trovi tollerabile che un Consiglio provinciale, e dimani può essere un Consiglio comunale, venga, per imporre al Potere esecutivo la scelta dei prefetti o degli altri impiegati governativi, autorizzato ad opporsi all'esecuzione delle leggi.

L'evidenza del diritto in cui era il Governo di provvedere all'incolumità della legge era tale che la Camera ha votato l'ordine del giorno dell'on. Bixio, il quale dichiarava di approvare e far plauso alla risoluzione del Governo di sciogliere il Consiglio provinciale di Napoli. La maggioranza è stata grandissima, cioè di circa 180 voti contro 60, sebbene la minoranza comprendesse non solo la sinistra, ma anche quella parte del centro sinistro, che oggimai vota sempre contro il Ministero.

Questo prova che quando si tratta di interessi gravi e di ordine pubblico, la maggioranza vera esiste. Avviso a chi spetta per mantenerla!

Il Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, ha terminato nella seduta segreta di oggi (24) di udire la Relazione della Commissione d'istruttoria e la requisitoria del fisco, non che le osservazioni presentate dal sig. Samminiatelli, avvocato dell'ammiraglio Persano, contro le conclusioni fiscali.

Quindi l'Alta Corte di Giustizia ha aggiornata la sua seduta a lunedì (28) alle ore 11 antimer.

Il comm. Mauri, consigliere di Stato, si è recato a Roma, dove ha comunicato al suo collega, comm. Tonello, le ultime risoluzioni del Governo. Stabilito l'accordo quanto alla nomina dei vescovi, non resta che ad intendersi ufficiosamente intorno ai prelati che saranno chiamati alle varie sedi vescovili.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 23. — La commissione finanziaria propose di dichiarare illegale il prestito contratto colla casa Oppenheim, e di emettere un voto di biasimo contro il ministro Ghika perchè ha sorpassato i limiti del suo potere. Questa proposta sarà discussa in una prossima seduta della Camera.

Vienna, 23. — L'imperatrice partì oggi dopo mezzodì per Zurigo per visitare la contessa di Trani.

Parigi, 24. — La *France* e la *Patrie* smentiscono che siano scoppiati torbidi in Ispagna.

La *France* smentisce la voce che il governo francese voglia contrarre un prestito.

Leggesi nel *Temps:*

Assicurasi che il ministro Rouher abbia dichiarato a parecchi banchieri che il governo non pensa punto a contrarre un imprestito.

L'*Etendard* dice che il Sultano non è alieno dall'idea di accordare ai Cretesi un'amministrazione autonoma.

Brest, 24. — Si ha da Nuova York in data del 12:

Il processo contro Johnson diventa generalmente impopolare. Sembra che gli stessi promotori di questa misura siano disposti a rinunziarvi.

Monaco, 24. — Si ritiene come certo il matrimonio del Re colla duchessa Sofia, sorella dell'imperatrice d'Austria.

Cairo, 21. — Le trattative per un imprestito colla Società generale ottomana e con parecchi banchieri andarono a monte, perchè le condizioni proposte erano troppo onerose all'erario dell'Egitto, il quale trovasi ancora in grado di poter sopperire ai bisogni della finanza senza ricorrere ad un nuovo prestito.

Monaco, 23. — Camera dei deputati. — Continua la discussione intorno al progetto d'indirizzo. Il principe di Hohenlohe, svolgendo le precedenti sue dichiarazioni, dice che trattandosi dell'unione federale della Germania, la Baviera deve essere disposta a fare qualsiasi sacrificio. Dichiara che parlando delle guerre nelle quali l'esercito bavarese dovrebbe, in cambio della garanzia dell'integrità dello Stato e della Corona della Baviera, porsi sotto gli ordini della Prussia, il governo intese naturalmente di parlare delle guerre che fossero per minacciare l'integrità della Germania. Conchiude invitando la Camera a non procedere più oltre nella discussione dell'indirizzo, che non è punto favorevole alla politica estera della Baviera.

Il progetto dell'indirizzo è ritirato.

Costantinopoli, 22. — Il *Thalia* e il *Feizi Bari*, della marina imperiale, hanno trasportato al Pireo 440 volontari greci imbarcati a Sfakia dietro ordine del commissario imperiale. Questi volontari saranno seguiti da altri costretti ad abbandonare l'isola.

Berlino, 23. — I delegati degli Stati del nord hanno firmato lunedì il trattato federale.

Il Re è indisposto; non ha potuto prendere parte oggi ai lavori dei ministri.

È inesatto che il Parlamento sia convocato per il 24 febbraio.

Pest, 23. — Corre voce che i negoziati fra il barone di Beust, e i delegati della Dieta ungherese abbiano avuto un ottimo risultato.

Costantinopoli, 23. — L'isola di Candia è completamente sottomessa. I volontari hanno deposto le armi. Mille e duecento furono già imbarcati per il Pireo. Seicento sono riuniti sulla costa aspettando di essere imbarcati.

Trieste, 24. — Le ultime notizie recate dal postale d'Oriente confermano che Coroneo e Sifaca rimasero vittoriosi a Retimo e a Selino, e che gl'insorti comandati da Criari respinsero l'armata egiziana. Bisanzio e Coraca tengono vittoriosi la campagna.

Le famiglie degl'insorti attendono impazientemente bastimenti europei che le salvino dalle stragi degli ottomani.

Parigi, 24. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12 2/5; nei biglietti 3/10; nei conti particolari 4 3/4. Diminuzione nel portafoglio 11; nelle anticipazioni 3/10; nel tesoro 1 1/10.

Copenaghen, 24. — È smentita la voce corsa della vendita agli Stati Uniti dell'isola di San Tommaso.

Vienna, 24. — L'imperatore ha ricevuto l'indirizzo della Dieta ungherese contro il rescritto per la riorganizzazione dell'esercito. Rispondendo alla Deputazione che glielo presentava, l'imperatore disse: « Spero che un prossimo rescritto toglierà gli scrupoli espressi nell'indirizzo. Dichiaro d'esser pronto ad esaudire i voti del paese tostochè, con una reciproca fiducia, saranno rimossi gli ostacoli che impediscono la formazione di un Ministero responsabile. »

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 24 gennaio

	23	24
Fondi francesi 3 %	68 95	68 80
» » 4 1/2 %	98 80	98 90
Consolidati inglesi	90 3/8	90 5/8
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 90	54 75
» fine mese	54 85	54 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	502	498
» » » italiano	—	300
» » » spagnuolo	303	298
Strade ferr. Vitt. Emanuele	95	93
» » Lombardo-Ven.	388	387
» » Austriache	387	388
» » Romane	100	97
Obbligazioni	134	134
» del Prest. austr. 1865	305	306
» » in cont.	310	311

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 24 gennaio.*

5 %	C. l.	57 45	d.	57 25
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 50	d.	70 25
3 %	C. l.	37 25		36 95
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1450 —		— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1550 —	d.	1540 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	108 —	d.	105 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	186 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	385 —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— —	d.	— —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 50		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	— —			
Napoleone d'oro	21	= 20 93		

BORSA DI GENOVA *del 23 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	57 30
» » »	f. m.	— —	57 35
Banca d'Italia	cont.	1550 —	1533 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	303 —	305 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	381 —	383 —

BORSA DI MILANO *del 23 gennaio.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 37 25
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1555	— — —
» Strade Ferrate merid.	219	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	146	— — —
» Beni demaniali	384	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 23 gennaio.*

Corso legale 57 32 1/2
Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 03

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

approvato per Decreto Reale 8 settembre 1866

LIRE 100,000

NUOVA COMBINAZIONE PER SOLE LIRE 18

Si ricevono DUE OBBLIGAZIONI originali di L. 10 colle quali si possono vincere, 100,000, 50,000, 12,000 lire, ecc.

MILANO

Obbligazioni 750,000 di L. 10 rimborsabili con premi in cinquantacinque anni.

140 estrazioni.

16 marzo, 16 giugno, 16 settembre, 16 dicembre di ogni anno.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 10.

Per concorrere alle estrazioni del primo marzo e del 16 marzo. Vaglia di lire cinque.

Pagando altre lire 13 prima delle Estrazioni si ricevono le due obbligazioni originali, altrimenti, dopo seguite le due estrazioni, bisogna rinnovare il vaglia fino al pagamento integrale delle lire 18, quindi si ricevono le due obbligazioni originali.

LECCE

Obbligazioni 100,000 di L. 10 rimborsabili, con premi in cinquanta anni.

200 estrazioni.

1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 11.

1 Vaglia per concorrere ad una sola estrazione L. it. 1.

Indirizzarsi al *BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA*, via Alfani, 39; presso le Agenzie del Banco e tutti i venditori autorizzati nelle principali città d'Italia. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dá Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

FOSFATO DI FERRO

di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco. rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tecnico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Milano farmacia Carlo Erba — a Firenze farmacia Reale, Roberts e Groves.

In via
DELLE BELLE DONNE
Num° 3, Firenze

nello stabile ove ha la residenza la *Banca del Popolo*, al piano terreno, col giorno di lunedì, 28 gennaio, e successivi, si terrà ASTA PRIVATA di una *grande quantità di Mobilie d'ogni genere.*

Si delibera a pronti contanti.

MINIERE A PETROLIO
NELL'EMILIA

La sottoscrizone per le 11500 azioni da L. 50 caduna offerte al pubblico dalla **Società Esploratrice** come da avviso inserito nel numero 24 di questo Giornale, è aperta dal 21 gennaio al 0 febbraio 1867 in Genova presso i signori fratelli Bacigalupo e Polleri, cassiere dell'**Esploratrice**, in Porto franco quartiere S. Maria, e presso il signor Alessandro Centurini, piazza Scuole Pie, nel di lui magazzeno di deposito Metalli.

In Piacenza / In Parma) presso l'Impresa **Orsi**.

Si può sottoscrivere anche per lettera come da formola annessa, diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due giunti dello importo delle azioni a mezzo di vaglia postale, od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione:

Signori,

Sottoscrivo p. N° azioni da L. 40 caduna nella nuova **Società** per la escavazione del Petrolio proposta dall'**Esploratrice**, e rimetto inclusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in L. obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze:

1/5 al 30 aprile 1867
1/5 al 30 giugno »
1/5 al 30 agosto »

(*Firma e Domicilio*)

(*Data*)

OMNIBUS

LA TINTORIA di Pietro Rossi in via Por S. Maria, sarà trasferita fra qualche giorno nello stabile in faccia, della già Ditta Conti, accanto al magazzino Polacci, Firenze.

AGENZIA P. CRESPI Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo*.

Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo **ACETO DA TOELETTA** deve la sua reputazione universale ed incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Ai più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E'conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il naturai suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

È aperta l'associazione per tutto l'anno 1867 al

GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO OGNI RAPPORTO

Per un anno L. 6, Semestre L. 3 — Esce due volte al mese.

Tutti gli associati **ad un anno** riceveranno a titolo di premio il seguente libro di vera attualità, cioè il **Vade-Mecum indispensabile del Ballerino**, ossia il **Giovane guidato nelle scelte feste da ballo di società** del maestro **Giovanni Poletti**, che esso solo costa L. 2,50.

I varii numeri del Giornale conterranno: Articoli di moda, di varietà e sociali — Romanzi allegri e dilettevoli — Cronache — Satire — Notizie — Pettegolezzi — Scandali — Aneddoti — Motti di spirito — Novelle — Curiosità — Staffilate — Rivelazioni galanti e sociali d'una Madamina, d'un Frate — Memorie — Rebus — Sciarade — Logogrifi — Rompicapi — e perfino fatti orribili!

Chi desidera abbonarsi non ha che inviare un [illegible] vaglia postale intestato all'Editore **Enrico Poletti**, Milano [illegible] Milano si ricevono [illegible], via Pasquirolo, N. 3. — Le associazioni per [illegible] nel negozio in via Giardino, N. 11.

De-Bernardini

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, asma, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti specialmente. — L. **2 50** la scatola, ed istruzioni. Effetti garantiti:

Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, Pieri, via Condotta. — Signorini — Roberts Legazione Britannica — farmacia Reale Italiana al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa Carraj — Lucca Gemignani — Siena Mencarelli.

NB. — Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'autore **De-Bernardini**. *I consumatori esigeranno tali requesiti; non verificandoli si riterranno come falsificate, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova, si procederà a termini di legge.*

DIZIONARIO
di Geografia Universale Moderna

CON NOTIZIE STORICHE STATISTICHE

riguardanti le condizioni politiche, civili, morali, religiose, naturali, industriali, etnografiche, linguistiche, letterarie di ciascuna regione, provincia, città, ecc. compilato **con documenti ufficiali** e sugli scritti dei più autorevoli geografi moderni per cura di *Fr. Predari.*

È un bel volume in 16 di pag. 1172. Prezzo L. 5 30. — Legato in tela all'inglese, L. 6 50. — Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale o francobolli diretti alla *Libreria degli Scolari*, via dei Panzani, n. 15.

Efficacia del Sciroppo
DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Società di medicina di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna.* »

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4, FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

IL POTERE TEMPORALE

AL COSPETTO DEL TRIBUNALE DELLA VERITA

LETTURE DEDICATE AL POPOLO ITALIANO

dal dottore ERMETE PIEROTTI

Origine del potere temporale — Effetti prodotti dal potere temporale — Invasioni straniere in Italia causate dal potere temporale — Opinione dei santi padri sul potere temporale — Il vicario di Cristo! — Il successore degli apostoli! — La vita di Cristo e quella dei Papi — Preghiera da farsi dagli italiani — Detti estratti dagli evangeli e da celebri scrittori — I sostenitori del potere temporale.

PREZZO **L. 0 80**, FRANCO IN PROVINCIA

Si troverà vendibile presso tutti i principali librai italiani e dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

CAPELLI E BARBA
TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

EDIZIONE UFFIZIALE

LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTO

per l'applicazione dell'imposta sui

Redditi di Ricchezza Mobile
E DELLA TASSA SULL'ENTRATA NELL'ANNO 1866

Viene spedito franco di porto a chiunque rimetta l'importo di ***L. 2 50*** in vaglia alla tipografia *Cavour*, via Cavour, n. 56.

È pubblicata la risposta

AL GIORNALE MILITARE

L'ESERCITO

per il generale ***G. Ulloa***

Opuscolo in 16° grande

Si spedisce *franco* a chi ne farà domanda ed invierà cent. ***50***, in vaglia postale o francobolli alla tipografia *Gaston*, Borgo S. Jacopo, 24, Firenze.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dantè Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

MEMORIE DI UNA BADESSA
SCRITTE DA LEI MEDESIMA
SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minaccie — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiura — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X.....

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze.

ALMANACCO MILITARE
ILLUSTRATO

per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.